

Occupazione. Il ministro del Lavoro Poletti annuncia una task force in collaborazione con Mise e Ambiente

Cemento, al via tavolo di crisi

Federmaco e i sindacati: dal 2007 perso il 18% dei posti di lavoro

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Un tavolo interministeriale di confronto per affrontare le problematiche del settore cemento: lo ha annunciato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, rispondendo alla richiesta avanzata dai sindacati e dalle imprese di Federmaco.

Per effetto della crisi il 18% dei lavoratori ha lasciato le aziende: tra pensionamenti, incentivi, ricollocazioni e licenziamenti, molti sono in cassa integrazione, in tanti ancora rischiano il posto tra i circa 30 mila occupati del settore (compreso l'indotto). Con la capacità produttiva di gran lunga superiore alla richiesta di mercato e gli stabilimenti che marciano in media al 60% si attendono ancora contraccolpi: Fillea-Cgil, Filca-Cisl, **Feneal Uil**, con le imprese di Federmaco e Legambiente hanno organizzato un convegno ieri a Roma per chiedere al governo di promuovere politiche industriali di sostegno alla produzione italiana, insieme ad un'azione coordinata a livello nazionale che attraverso il ricollocamento da parte dell'Anpal, gli ammortizzatori sociali, gli interventi di formazione mirata, possa favorire le riconversioni professionali del personale in esubero.

Il ministro Poletti ha invitato imprese e sindacati a partecipare ad un tavolo interministeriale che sarà convocato sui principali nodi del settore: «C'è la volontà di costruire un dialogo con i ministeri interessati - ha spiegato Poletti - ovvero lo Sviluppo econo-

mico e l'Ambiente. Si potranno trovare soluzioni tutti insieme, in una logica integrata attraverso strumenti di sostegno al reddito, politiche attive, coinvolgendo la bilateralità e i fondi formazione».

I sindacati hanno chiesto di gestire la crisi con strumenti straordinari: «Serve una fase di ultratrattività della cassa integrazione straordinaria legata alla riorganizzazione - ha detto Gianni Fiorucci (Fillea) - per avere tempo per individuare nuovi investitori nelle aree dismesse in raccordo con le regioni e riqualificare il personale». Ma Poletti ha frenato sul ricorso alle misure di gestione di crisi complessa: «Si tratta di strumenti che non si applicano più per crisi settoriali - ha spiegato - ma territoriali, e non è il vostro caso. Piuttosto si può utilizzare la strumentazione ordinaria, con una certa dose di flessibilità».

C'è un altro tema su cui il settore aspetta risposte dal governo: «per l'utilizzo delle cave e dei combustibili alternativi - ha aggiunto Giovanni Ricci Cubastro, direttore di Federmaco -, le autorizzazioni passano per gli enti locali, che prendono decisioni spesso contrastanti, mentre serve un indirizzo comune a livello nazionale». Franco Turri (Filca) ha sottolineato che «per i siti chiusi o in via di dismissione vanno promosse iniziative in rapporto con il territorio per la riconversione produttiva». La sfida, ha ricordato **Fabrizio Pascucci** (Feneal), è ridurre l'impatto ambientale del ciclo del cemento con l'utilizzo di combustibili alternativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La caduta verticale dell'occupazione

Andamento occupati nel settore del cemento



Fonte: Feneal Uil; Filca Cisl; Fillea Cgil



IL SERVIZIO AL UILWEB TG

http://www.uilweb.tv/webtv/default.asp?ID_VideoLink=4562

I DISPACCI DELLE AGENZIE DI STAMPA

Edilizia: sindacati, tavolo confronto su lavoratori cemento

Dal 2007 al 2015, il 18% dei dipendenti è uscito dal settore

ROMA

(ANSA) - ROMA, 11 MAY - Un tavolo permanente di confronto interministeriale (Sviluppo economico, Lavoro e Ambiente) che dovrà occuparsi di difesa del lavoro, rilancio dell'occupazione, riconversione industriale e gestione di eventuali esuberi con l'obiettivo di difendere e rilanciare il settore del cemento. Lo chiedono unitariamente i sindacati di settore Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil durante il convegno '4.0 Time for change: un nuovo ciclo del cemento è possibile?'. "Il timore è che senza un sostegno di tutte le istituzioni a tutti i livelli, nei prossimi mesi potrebbe non essere più possibile mantenere un clima sociale gestibile", ha detto Giovanni Fiorucci, segretario nazionale Fillea nella sua relazione introduttiva, sottolineando che "il 18% dei lavoratori sono usciti dal settore con pensionamenti, incentivi, ricollocazioni e licenziamenti e molti altri sono in cassa integrazione e, rischiano il posto di lavoro. Dal 2007 al 2015 siamo passati da 10.660 a 8.660 dipendenti".(ANSA).

Edilizia: Poletti, disponibile a confronto su settore cemento

Serve logica integrata tra sostegno a reddito e politiche attive

ROMA

(ANSA) - ROMA, 11 MAG - "Se una persona ha un problema ce ne dobbiamo occupare, quindi anche se il settore del cemento ha dei numeri più piccoli rispetto ad altri dobbiamo continuare a lavorare mettendo insieme ambiente lavoro ed economia". Così il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, rivolgendosi ai sindacati del comparto edilizio Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil che unitariamente hanno richiesto l'apertura di un tavolo istituzionale sul settore del cemento. "Penso sia giusto e utile metterci insieme a riflettere su queste cose io do mia disponibilità", ha continuato Poletti aggiungendo che per il settore dell'edilizia e in particolare del cemento "serve una logica integrata tra sostegno al reddito, politiche attive e tutta la strumentazione esistente tra sindacati e imprenditori, come i fondi per la formazione. Se lavoriamo tutti insieme, una strada la troviamo".(ANSA).

LAB0055 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

EDILIZIA: POLETTI, ESTENSIONE CIG PER SETTORE CEMENTO NON BASTA =

Roma, 11 mag. (Labitalia) - Estendere la cig per il settore della produzione del cemento non basta a superare la crisi. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, lo sottolinea in occasione di un convegno dei sindacati del settore del cemento, promosso da Fillea, Fineal e Filca. "Il governo può creare un buon contesto per favorire le imprese e il loro sviluppo -spiega Poletti - Il solo sostegno al reddito non basta a rilanciare il settore del cemento e quindi estendere la cig non basta. Il mio ministero e' pronto a discutere di progetti per il futuro del settore. Dobbiamo trovare una soluzione".

"L'impianto per il settore c'è e lo confermiamo - continua Poletti - elementi di flessibilità ci sono. Se dobbiamo adattarli lo faremo, ma non possiamo pensare alle aree di crisi, perché non c'è un distretto del cemento".

(Lab/labitalia)

ISSN 2499 - 3166

11-MAG-17 14:00

LAB0037 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

EDILIZIA: SINDACATI, PER SETTORE CEMENTO E' ORA DI CAMBIARE =

"Crisi che dura da otto anni, aprire tavolo permanente di confronto con Mise, Lavoro, Ambiente'

Roma, 11 mag. (Labitalia) - Per il settore del cemento è tempo di cambiare. Ne sono convinti i sindacati delle costruzioni di Cgil Cisl Uil, che oggi hanno illustrato le loro proposte in un convegno dal titolo "4.0 Time for Change: innovazione, sostenibilità, economia circolare.Un nuovo ciclo del cemento è possibile?", al Centro Congressi Frentani di Roma.

"Cambiare è una necessità improrogabile, dopo la lunga crisi che il settore ha subito con il crollo dell'edilizia e che purtroppo non ha ancora dispiegato tutti i suoi effetti negativi -ha spiegato il segretario nazionale della Fillea Gianni Fiorucci a nome delle tre sigle sindacali-. Il settore è in piena tempesta da otto anni, ora occorre tracciare una nuova rotta, dove tutti gli attori - istituzioni e parti sociali - condividano proposte concrete per portare il settore fuori dalla crisi dando vita ad nuovo ciclo del cemento" all'insegna "dell'innovazione e della sostenibilità, attraverso un modello di economia circolare, non solo come soluzione al problema, ma anche come opportunità di sviluppo generale."

Lo scenario del settore è desolante: continua a calare la produzione nel mondo, anche se in Europa nel 2015 per la prima volta si è tornati al segno positivo, con un debole +0,9, mentre in Italia si conferma un

calo superiore alla media mondiale. Impietoso il dato: dai 47 milioni di tonnellate prodotte nel 2008 siamo passati a 19 del 2015.

(segue)

(Map/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166

11-MAG-17 12:37

LAB0038 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

EDILIZIA: SINDACATI, PER SETTORE CEMENTO E' ORA DI CAMBIARE (2) =

(Labitalia) - Una capacità produttiva quindi "doppia rispetto alla richiesta del mercato - prosegue Fiorucci - e quindi gli stabilimenti marciano nella media del 60% nonostante siano già molte le unità produttive che hanno fermato definitivamente la produzione a ciclo completo" con effetti drammatici sull'assetto dei siti produttivi "alcune cementerie sono diventate centri di macinazione, altre sono state chiuse, mentre il 18% dei lavoratori è uscito dal settore con pensionamenti, incentivi, ricollocazioni, licenziamenti e molti altri lavoratori sono in cassa integrazione e rischiano il posto di lavoro."

La crisi ha favorito poi un profondo cambiamento della geografia mondiale del settore "al netto dell'acquisizione di Italcementi da parte di Heidelberg, il resto dei produttori sono tutti italiani e finora stanno tenendo, nonostante le difficoltà, proprio grazie alle operazioni di internazionalizzazione costruite prima della crisi (Buzzi Unicem, Colacem e Cementir/Sacci) ed ai buoni risultati esteri, che hanno coperto le perdite nel mercato interno."

Ma quanto ancora potrà durare questa situazione? Molto poco, pensano i sindacati "sentiamo parlare di ulteriori scelte di razionalizzazione, con ripercussioni negative sui livelli occupazionali. Per questo occorre fare presto ed intervenire per orientare i processi in atto" avverte Fiorucci ricordando che fin qui "la maggior parte delle ristrutturazioni sono avvenute, a parte un solo caso, con percorsi condivisi e con minime ripercussioni sociali - pensiamo al piano sociale di Italcementi - ora il nostro timore è che senza un sostegno delle Istituzioni a tutti i livelli, la situazione potrebbe diventare insostenibile."

(segue)

(Map/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
11-MAG-17 12:37
LAB0039 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

EDILIZIA: SINDACATI, PER SETTORE CEMENTO E' ORA DI CAMBIARE (3) =

(Labitalia) - Per questo occorre programmare il futuro del cemento, che per i sindacati viaggia lungo tre linee di intervento "il rilancio delle costruzioni come leva di sviluppo del settore e dell'economia in generale; una politica industriale a difesa del sistema produttivo cementiero italiano che spinga le imprese ad investire in ricerca e innovazione; la definizione per il settore dello stato di "crisi complessa", con l'attivazione di politiche del lavoro attive e passive che accompagnino meglio i processi di rilancio, riconversione, riorganizzazione e gestione degli esuberanti."

E allora, per Fiorucci, è necessario rilanciare una politica industriale a difesa del sistema produttivo cementiero italiano. Non è "questione di campanile e di delimitazione dei mercati in un'ottica protezionista, ma di come garantiamo che il cemento continui ad essere prodotto e verificato in Italia, per difendere qualità e convenienza, frutto del nostro patrimonio industriale, che non va assolutamente disperso, una storia industriale nazionale fatta di tante professionalità di altissimo livello, dagli operai, agli impiegati, agli ingegneri, ai ricercatori, che hanno ideato e reso possibile un processo produttivo, che in termini di efficienza, è tra i migliori al mondo".

Come il "cemento biodinamico, in grado di interagire con i fattori inquinanti in atmosfera, o il prodotto composto con materiali riciclati provenienti dagli sfridi delle lavorazioni del marmo di Carrara, tecnica resa famosa dal Palazzo Italia di Expo 2015."

(segue)

(Map/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
11-MAG-17 12:37
LAB0040 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

EDILIZIA: SINDACATI, PER SETTORE CEMENTO E' ORA DI CAMBIARE (4) =

(Labitalia) - Per Feneal Filca Fillea, infine, occorre che il Governo riconosca che il settore del cemento è strategico, la crisi è complessa e quindi necessitano strumenti straordinari. A partire dal rafforzamento dei "luoghi di confronto istituzionale sui piani industriali delle aziende, affinché essi siano coerenti con gli interessi del paese e rispettosi dei principi di Responsabilità Sociale d'Impresa".

Percorsi da attivare in particolare per quei siti chiusi o in via di dismissione, promuovendo tutte le iniziative in rapporto con il territorio, necessarie alla riconversione produttiva e alla rioccupazione dei lavoratori" perché non accada più che un gruppo "rifiuti qualunque spiraglio di confronto con le rappresentanze dei lavoratori, buttando per strada i lavoratori senza un briciolo di umanità, violando anche gli accordi sottoscritti con i prefetti". Occorre "mettere in campo politiche del lavoro che prevedano, ad esempio, una fase di ultrattività della cassa integrazione straordinaria legata alla riorganizzazione, investimenti, innovazione delle imprese e ricollocazione di personale in esubero e riconversione dei siti produttivi chiusi."

Ecco perché "chiediamo che venga messa in campo dal Governo un'azione coordinata a livello nazionale per le politiche attive di ricollocazione, attraverso una formazione mirata ed efficace ed un supporto della task force di nuova costituzione dell'Anap sulle ristrutturazioni, riorganizzazioni aziendali e gestione di personale in eccedenza -conclude Fiorucci a nome di Feneal Filca Fillea- chiediamo un tavolo permanente di confronto interministeriale tra Ministero dello sviluppo economici, del lavoro, dell'ambiente, che tenga dentro tutte le questioni che oggi abbiamo offerto al dibattito, in termini di difesa del lavoro e di rilancio dell'occupazione."

(Map/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
11-MAG-17 12:37